

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 11

30 DICEMBRE 1976

**Comunicato della Presidenza per la giornata di
preghiera e di riflessione sul problema dell'aborto**

L'Ufficio Informazioni della C.E.I., in data 20 dicembre 1976, ha diramato alla stampa il comunicato della Presidenza con la seguente nota: « La Presidenza della C.E.I. pubblica, oggi, un comunicato per porgere l'augurio del Natale alle comunità cristiane e a tutti i cittadini del nostro Paese e per raccomandare ai fedeli la celebrazione consapevole della Giornata della pace, proposta dal Santo Padre per il 1° gennaio prossimo. Invita inoltre a prostrarre la riflessione e la preghiera nella domenica 2 gennaio, per richiamare la coscienza di tutti sul dovere di accogliere la vita fin dal suo concepimento nel grembo della madre ».

Nell'imminenza delle Solennità Natalizie e del Nuovo Anno, sentiamo il bisogno di rivolgere un vivo e cordiale augurio ai confratelli e alle loro Chiese, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai fedeli e a tutti i cittadini del nostro Paese.

Il nostro è l'augurio cantato a Betlemme e recato ai pastori nel cuore della notte: quello della pace, che accompagna l'annuncio della nuova vita nella nascita del Salvatore.

Di pace, di vera pace, della pace di Cristo, tutti avvertiamo la necessità. Ne cogliamo la portata e il prezioso valore ancora una volta, in questi giorni, mentre la violenza dell'uomo sull'uomo, sul fratello, ricompare tragicamente e paurosamente in varie città, amaro frutto di assurde illusioni, di strumentalizzazioni ideologiche, di divisioni e di odio.

Invitiamo alla preghiera per tutte le vittime, che affidiamo alla bontà misericordiosa di Dio. Chiediamo al Signore il conforto per i loro famigliari, cui deve essere assicurata la nostra solidarietà. Il nostro pensiero, di riconoscenza e di conforto, va in questo momento anche a coloro che si adoperano e si prodigano per ristabilire la forza del diritto sul diritto della forza.

E' quanto mai doveroso, inoltre, che tutti si impegnino con nuova decisione a vincere in se stessi le radici dei mali che portano gli uni gli altri alla tentazione di contrapporsi, di sovrapporsi, di dominare ad ogni costo, di cercare il proprio benessere, senza o contro il benessere e la sicurezza degli altri.

Il nostro augurio di pace per una convivenza umana concorde e laboriosa, poi, non si ferma alle impressionanti forme nelle quali oggi si esprime la violenza.

Se vogliamo essere coerenti e bandire veramente dalla nostra società ogni violenza, dobbiamo combatterla anche nella forma che, con argomentazioni tendenti disperatamente e vanamente a tacitare ragione e coscienza, vuole addirittura legalizzarla come avviene per l'aborto.

Non possiamo non incoraggiare quanti, in ossequio al precetto naturale: « Non uccidere », combattono per l'accoglienza, la difesa e lo sviluppo della vita, e dobbiamo richiamare ogni uomo di buona volontà a responsabilità di riflessione e di azione, in questo campo, per sé e per gli altri.

Chiediamo che la visione di Betlemme, del fiorire della nuova, superiore, divina vita di Cristo, che è annunzio di immensa speranza

per l'autentica promozione umana, non sia offuscata, oggi come ieri, dalla visione, e minata dalla volontà, dell'eccidio di bimbi innocenti e indifesi, vittime di tornaconti politici ed edonistici.

Le nostre Chese locali, a continuazione dei rinnovati impegni del Convegno Ecclesiale « Evangelizzazione e promozione umana » e in filiale risposta al Messaggio del Papa, si riuniranno il primo gennaio prossimo per invocare da Dio, Signore della vita e della pace, luce e forza valedoli a costruire, per il nostro Paese, la pace sul rispetto della vita: « Se vuoi la pace, difendi la vita » (« Messaggio di Sua Santità Paolo VI per la celebrazione della giornata della pace », 8.XII.1976).

Le comunità cristiane sono inoltre invitate a protrarre con opportune iniziative la loro riflessione e più ancora la loro preghiera, domenica 2 gennaio, per richiamare la coscienza di tutti sul dovere di accogliere ogni vita, fin dal suo concepimento nel grembo della madre.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Lettera all' Agesci - 18. 12. 1976

Lo Statuto dell'AGESCI è stato esaminato, con approvazione di massima, nella sessione del 25-28 novembre 1974 del Consiglio Episcopale Permanente, che, in quella circostanza, aveva richiesto la modifica di alcuni articoli con la seguente delibera: « Raccogliendo le istanze e i suggerimenti del Consiglio Permanente si dà incarico alla Commissione per il laicato perché, in raccordo con la Segreteria Generale della C.E.I., prenda contatto con i Dirigenti Centrali dell'AGESCI allo scopo di rivedere lo Statuto e il patto associativo e di chiarire gli aspetti più delicati, quali il ruolo dell'Assistente ecclesiastico, la coeducazione, la scelta politica, il rapporto con la Chiesa locale. La medesima Commissione è incaricata di presentare al Consiglio Permanente lo Statuto riveduto e corretto, secondo le indicazioni emerse, per la debita approvazione ».

La Commissione Episcopale per il laicato, in base alla citata delibera, ha ravvisato la necessità di tenersi in continuo contatto con il Comitato Centrale dell'AGESCI per la modifica degli articoli 1, 2, 3, 8, dello Statuto.

I Responsabili dell'Associazione hanno provveduto ad inviare alla Segreteria Generale e alla Commissione per il laicato il nuovo testo degli articoli citati, in data 21 luglio 1976, che la medesima Commissione ha esaminato nella riunione del 6 ottobre 1976.

Il Consiglio Permanente, nella sessione del 12-14 ottobre 1976 ha approvato il nuovo testo degli articoli emendati e ha deliberato di accompagnarne l'approvazione con la seguente lettera del Segretario Generale indirizzata ai rappresentanti dell'AGESCI e all'Assistente ecclesiastico generale in data 18 dicembre 1976.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 1128/76

Al Capo Guida AGNESE TASSINARIO
Al Capo Scout BRUNO TONIN
All'Assistente P. LUIGI MORO

Associazione Guide e Scout C.I.
Piazza Pasquale Paoli, 18

Mi è gradito comunicarVi che il Consiglio Permanente della C.E.I., nella sessione del 12-14 ottobre scorso, ha approvato gli articoli 1, 2, 3, 8, da Voi sottopostigli, dello Statuto dell'AGESCI, incaricandomi di accompagnare tale comunicazione con le seguenti considerazioni.

1. - Innanzitutto torna di gioia ai Vescovi — che conoscono le belle tradizioni dello Scoutismo cattolico del nostro Paese ed i meriti di formazione umana e cristiana acquistati nel corso ormai di lunghi anni presso molte generazioni — il gesto da Voi compiuto nel chiedere un'approvazione, volentieri concessa, a segno di rinnovato proposito di comunione ecclesiale.

2. - Questa comunione ecclesiale, perno di tutto l'insegnamento del Concilio Vaticano II, non può non starVi sommamente a cuore. Essa, in un momento di confusione e di contestazione e di episodi di dolorosa lacerazione della medesima, è invece condizione indispensabile per la partecipazione, nell'unica fede, alla missione evangelizzatrice di Cristo, di cui nell'impiego educativo la Vostra Associazione vuol essere una espressione. Ed è insieme garanzia di fecondità spirituale nel Vostro lavoro, e di credibilità ed edificazione nel Vostro ambiente.

Abbiate cura di alimentarla, nel contatto e nel dialogo franco e rispettoso con i Vostri Pastori, in libertà e fedeltà di collaborazione con il loro magistero pastorale, come pure nel contatto e nel dialogo con gli Assistenti ecclesiastici che rappresentano in mezzo a Voi i Vostri Pastori.

3. - Nella comunione ecclesiale, e nella collaborazione pastorale, Voi vi inserite con metodo Vostro, già collaudato e sperimentato, ma sempre dinamicamente aperto alle sane acquisizioni ed alle giuste esigenze dei tempi.

In questo continuo processo di adeguamento, l'Associazione, sensibile ai rapidi mutamenti socio-culturali, si è trovata di fronte e si è posta il problema della « coeducazione »; l'ha considerato con responsabile attenzione e ne ha orientato la soluzione, per l'oggi, con le indicazioni ritenute più idonee.

Sarà prudenza attenersi — in un problema per noi di tanta delicatezza, facile all'arbitrarietà delle interpretazioni e delle applicazioni, ed all'incoerenza delle conseguenze sul piano stesso della formazione — alla luce costante della Parola di Dio, delle raccomandazioni conciliari contenute soprattutto nella dichiarazione *Gravissimum educationis*, e delle direttive dei Vescovi e delle Conferenze Episcopali Regionali.

Così l'Associazione consentirà veramente ai giovani di crescere, in coerenza e limpidezza, verso la maturità cristiana, e di rendere, anche in questo settore della loro vita comunitaria, serena testimonianza della fede ecclesiale.

4. - Ancora nello spirito della comunione ecclesiale, converrà ripensare l'educazione della coscienza sociale e politica, tanto importante ed urgente ai nostri giorni, nei quali il Concilio ha ripetuto a tutti i cristiani il dovere della presenza e della partecipazione alle necessità ed alla vita degli uomini e del mondo. Questa presenza e questa partecipazione, da parte di un'Associazione ecclesiale, non potrà non riflet-

tere il volto, ossia i fini ed i modi dell'essere e dell'agire della Chiesa nel mondo.

Nel pluralismo attuale, pertanto, essa dovrà, da un lato manifestare l'originalità cristiana che la contrassegna mantenendosi libera, superiore e critica di fronte ad ogni ideologia; e, dall'altro, illuminare i propri aderenti, perché operino nel sociale e nel politico con capacità di analisi e di lettura delle esigenze e dei segni dei tempi, in consapevole e ragionata adesione ai principi della rivelazione ed alle chiarificazioni apportatevi dalla Chiesa.

5. - I Vescovi del Consiglio Permanente guardano con fiduciosa attesa ai rinnovati propositi di comunione ecclesiale della Vostra Associazione, e — mentre da parte loro faranno il possibile per assicurare alla Vostra Associazione Sacerdoti che valgano ad assisterla convenientemente — ne sperano ed auspicano frutti abbondanti di bene che concorrano, con le altre associazioni e movimenti e comunità, « a rendere la Chiesa del XX secolo sempre più idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo » (PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 2).

Con sensi di stima ed auguri di bene.

In Xto
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Consultazione delle Conferenze regionali circa la revisione dello Statuto della C.E.I.

Si riporta, per documentazione, la lettera del 25 ottobre 1976, con la quale il Segretario Generale ha inviato ai membri della C.E.I. la proposta di modifica dello Statuto (stesura datata 11 ottobre 1976) per la consultazione in seno alle Conferenze regionali.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 915/76

Ai Rev.mi Padri
Membri della
Conferenza Episcopale Italiana

Venerato Confratello,

in attuazione di quanto deliberato nell'ultima Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana, la Presidenza ha costituito un gruppo di studio per la revisione dello Statuto. Esso è presieduto dal Vice Presidente Mons. Castellano ed è composto dai Vescovi Federici, Mingo e D'Antonio e dai sacerdoti Cardini, p. Bortolotti e Sansotta.

Nella riunione, tenutasi a Roma l'11 u.s., il gruppo ha preparato delle proposte di modifica dello Statuto, il cui testo viene allegato alla presente, affinché V.E. possa esaminarlo e poi discuterlo con i Confratelli della Sua Conferenza regionale in una prossima riunione. Il Verbale della riunione con le osservazioni e le eventuali nuove proposte dovrà essere trasmesso a questa Segreteria *entro il 15 gennaio 1977.*

Successivamente verrà inviata a V.E. la prima redazione del nuovo Statuto, perché si possa procedere alla votazione (con possibilità di voti « iuxta modum ») che si farà nelle Conferenze regionali.

Infine nella prossima Assemblea Generale verrà presentato il testo definitivo, per una votazione globale di approvazione.

Mi è gradita la circostanza per confermarmi con distinto ossequio

dev.mo
+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

Sterilizzazione nei nosocomi cattolici

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 8106/76 del 5 novembre 1976, ha trasmesso il documento della Sacra Congregazione per la dottrina della fede circa la sterilizzazione nei nosocomi cattolici.

In data 12 dicembre 1976 detto documento, è stato diramato alla stampa.

SACRA CONGREGATIO PRO DOCTRINA FIDEI

DOCUMENTUM CIRCA STERILIZATIONEM IN NOSOCOMIIS CATHOLICIS

RESPONSA AD QUAESITA CONFERENTIAE EPISCOPALIS AMERICAЕ SEPTENTRIONALIS

Haec Sacra Congregatio diligenter consideravit tum problema sterilizationis therapeuticae praeventivae in seipso, tum opiniones ad solutionem eiusdem a diversis indicatas, tum conflictus relativos ad cooperationem sollicitatam pro tali sterilizatione in nosocomiis catholicis. Questionibus autem sibi propositis hac ratione respondendum censuit:

1. Quaecumque sterilizatio quae ex seipsa, seu ex natura et conditione propria, immediate hoc solummodo efficit ut facultas generativa incapax reddatur ad consequendam procreationem, habendo est pro sterilizatione directa, prout haec intelligitur in declarationibus Magisterii Pontificii, speciatim Pii XII¹. Absolute, ergo interdicta manet iuxta doctrinam Ecclesiae, non obstante quacumque recta intentione subiectiva agentium consulendi curae vel praeventioni mali sive physici sive psychici, quod ex praegnatione praevideatur vel timetur eventurum. Et quidem graviore ratione interdicatur sterilizatio ipsius facultatis, quam sterilizatio singulorum actuum, cum illa statum sterilitatis in personam inducat, fere semper irreversibilem. Neque invocari potest

¹ Cfr. praesertim binas Allocutiones ad Unionem catholicam inter obstetrices et ad Societatem internationalem hematologiae, in: A.A.S. 43 (1951), pp. 843-844; 50 (1958), pp. 734-737; Paulus VI Encycl. *Huanae Vitae*, n. 14, *ibid.*, 60 (1968), pp. 490-491.

ullum mandatum publicae auctoritatis, quae ex titulo necessarii boni communis velit imponere sterilizationem directam, quippe quae laederet dignitatem et inviolabilitatem personae humanae². Pariter invocari non potest in casu principium totalitatis, quo iustificantur interventus in organa propter maius bonum personae; sterilitas enim in se intenta non dirigitur ad personae bonum integrale recte intentum « rerum bonorumque ordine servato »³, si quidem eius bono ethico, quod est supremum, nocet, cum ex proposito privet essentiali elemento praevisam libereque electam activitatem sexualem. Hinc articulus 20 Codicis ethicae medicalis a Conferentia a. 1971 promulgati reddit fideliter doctrinam tenendam, eiusque observantia urgeri debet.

2. Congregatio, dum confirmat traditionalem hanc Ecclesiae doctrinam, non ignorat factum dissensus ex parte plurium theologorum adversus eam existens. Negat, tamen, significationem doctrinalem huic facto, ut tali, attribui posse ad constituendum « locum theologicum » quem invocare valeant fideles ut, derelicto Magisterio authentico, adhaereant sententiis privatorum theologorum ab eo dissentientibus⁴.

3. Ad gestionem nosocomiorum catholicorum quod attinet:

a) Quaevis eorum cooperatio institutionaliter adprobata vel admissa ad actiones ex seipsis (hoc est, ex natura et conditione ipsarum) in finem contraceptivum ordinatas, nimirum, ut impediatur effectus connaturales actuum sexualium a subiecto sterilizato deliberate admissorum, est absolute interdicta. Nam officialis approbatio sterilizationis directae, et a fortiori eiusdem secundum statuta nosocomii regulatio et executio, est res in ordine obiectivo indole sua seu intrinsece mala, ad quam hospitale catholicum nulla ratione potest cooperari. Quaevis cooperatio sic praestita omnino dedeceret missionem huiusmodi institutionibus concreditam, essetque contraria necessariae proclamationi et defensionis ordinis moralis.

b) Traditionalis doctrina de cooperatione materiali, cum opportunis distinctionibus inter cooperationem necessariam et liberam, proximam et remotam, in vigore manet, prudentissime applicanda, si casus ferat.

² Cfr. Pius XI, Encycl. *Casti Connubii*, in: A.A.S. 22 (1930), p. 565.

³ Paulus VI, Encycl. *Humanae vitae*, in: A.A.S. 60 (1968), p. 487.

⁴ Cfr. Concil. Vat. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 25, 1, in: A.A.S. 57 (1965), pp. 29-30; Pius XII, Alloc. ad PP. Cardinales, *ibid.*, 46 (1954), p. 672; Encycl. *Humani generis*, *ibid.*, 42 (1950), p. 568; Paulus VI, Alloc. ad Conventum de theologia Concil. Vat. II, *ibid.*, 58 (1968), pp. 889-896 (praesertim 890-894); Alloc. ad Sodales Congregationis Ss.mi Redemptoris, *ibid.*, 59 (1967), pp. 960-963 (praesertim 962).

c) In applicatione principii de materiali cooperatione, ubi casus ferat, omnino scandalum et periculum cuiusvis confusionis mentium caveatur per opportunam explicationem realitatis.

Haec Sacra Congregatio sperat criteria in his litteris commemorata expectationi istius Episcopatus satisfactura esse, ut incertitudinibus fidelium sublatis, muneri suo pastorali facilius respondere possit.

Romae, ex Aedibus S. Congregationis pro Doctrina Fidei, die 13 mensis Martii 1975.

+ JÉRÔME MONS. HAMER
A. Secretis

+ FRANJO CARD. SEPER
Praefectus

Comitato per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Comitato per l'Università Cattolica del Sacro Cuore è stato costituito da una delibera del Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 5-7 giugno 1968, nella quale ne è stata stabilita anche la composizione.

Nella riunione del 22-24 febbraio 1972, lo stesso Consiglio ha deliberato di dare una tipica fisionomia al Comitato, inserendo in esso gli Ordinari delle diocesi in cui l'Università cattolica ha sede.

Nell'ultima sessione del 12-14 ottobre 1976, i membri del Consiglio Permanente, tenendo conto della situazione socio-culturale del Paese, in cui l'Università Cattolica opera, e ravvisando la necessità dello sviluppo delle attività dei cattolici in campo universitario, hanno deliberato di confermare il Comitato nella composizione precedente, demandando, però, alla Presidenza la nomina anche di un Vescovo dell'Italia meridionale.

L'attuale composizione, pertanto, risulta, come segue:

Mons. LIBERO TRESOLDI, Vescovo Ausiliare di Milano, delegato del Cardinale Giovanni Colombo

Mons. REMIGIO RAGONESI, Vescovo Ausiliare di Roma, delegato del Cardinale Ugo Poletti

Mons. LUIGI MORSTABILINI, Vescovo di Brescia

Mons. ENRICO MANFREDINI, Vescovo di Piacenza

Mons. ENEA SELIS, Arcivescovo di Cosenza

